# PROTOCOLLO DI PREVENZIONE E GESTIONE DELLE CRISI COMPORTAMENTALI

La nostra scuola si impegna a creare un ambiente inclusivo e dinamico, progettando sé stessa per rispondere alle esigenze di tutti gli alunni. L'inclusività è considerata un processo in costante evoluzione, superando l'approccio statico dell'integrazione ed adottando una *vision* cooperativa ed inclusiva delle diverse figure professionali cooperanti all'interno dell'ambiente scolastico. L'impegno è del nostro I.C. è quello di promuovere un ambiente accogliente e favorevole all'apprendimento per tutti gli studenti, con particolare attenzione agli alunni con Bisogni Educativi Speciali (BES), strutturando un luogo dove ciascun alunno può sviluppare al massimo le proprie potenzialità e tracciare un percorso di vita significativo.

L'approccio con gli alunni con bisogni educativi speciali, in particolar modo, deve prevedere la "presa in carico" da parte di tutta la "Comunità educante" nel suo insieme, sfuggendo alla limitata prassi di demandare tutto al solo insegnante curriculare o di sostegno.

Ecco la necessità di pianificare azioni formative mirate, studiate e calate sulle reali necessità peculiari degli alunni con necessità di approcci specifici, che siano temporanei o costanti. Questi ultimi devono fondarsi su una comunione di intenti, una partecipazione ampia ed una necessaria *cooperative teaching*.

Il lavoro dei singoli, inoltre, deve necessariamente essere sostenuto dalla disponibilità di risorse educative, formative e didattiche e dalla definizione delle modalità per un uso corretto, condiviso e coordinato delle stesse, il tutto al fine di poter offrire e programmare interventi di miglioramento della qualità dell'inclusione scolastica.

Passaggio necessario che contribuisca a garantire alla scuola la **sicurezza** sia del personale scolastico che degli alunni, è la predisposizione di un Protocollo di accoglienza (di prevenzione e gestione) quale strumento di tutela ed intervento specifico, organizzato e competente per poter affrontare le situazioni di crisi comportamentali di alunni BES.

Nel corso di una crisi comportamentale, il primo ad essere in pericolo è l'alunno stesso, che rischia di farsi male e di subire le conseguenze psicofisiche che derivano da un eccesso di *stress*. Sono inoltre in pericolo gli altri alunni, sia dal punto di vista fisico, per il rischio aggressioni, sia dal punto di vista psicologico, per la paura, il senso di minaccia, l'insicurezza determinata dalla crisi.

Sono in pericolo inoltre gli insegnanti, anch'essi dal punto di vista fisico ed emotivo.

È quindi necessario che l'alunno venga messo in condizioni di non farsi male e di non far male ad altri.

## Finalità

- Garantire il Diritto all'istruzione a tutti gli alunni, in particolare agli alunni con BES, offrendo loro i necessari supporti formativi;
- Favorire il successo scolastico e formativo, prevenendo blocchi nell'apprendimento e agevolando integrazione sociale e culturale.

***Obiettivi Specifici***:

***Accoglienza:***

- Garantire un'accoglienza socioaffettiva per tutti gli alunni nella comunità scolastica.

- Assicurare un'adeguata accoglienza basata sullo stile cognitivo di ciascun alunno, promuovendo una comunicazione didattica che tenga conto delle preferenze individuali. Ciò include la considerazione di canali iconici, verbali e operativo-motori.

***Inclusione strutturale:***

- eliminare le barriere architettoniche e non architettoniche, sia interne che esterne alla scuola, per garantire l'accessibilità a tutti gli alunni;

- predisporre "aule morbide", facilmente accessibili, ove garantire attività di potenziamento e ripristino del benessere psico-fisico degli alunni, qualora se ne presentasse la necessità.

***Comunicazione Didattica Inclusiva:***

- Implementare una comunicazione didattica inclusiva, considerando variabili di stile comunicativo come la valutazione incoraggiante, l'attenzione alle preferenze dell'alunno, la cura della prossemica, l'ascolto attivo, il registro e il tono della voce.

***Impegno del Dirigente Scolastico:***

- Coinvolgere tutte le risorse della scuola per favorire l'integrazione e il sostegno agli alunni con BES.

- Promuovere la partecipazione del personale a corsi specifici di formazione e aggiornamento sui Bisogni Educativi Speciali.

***Azioni e supporti per garantire l'attività Formativa e progettuale:***

- identificare e promuovere le priorità sui Bisogni educativi speciali attraverso incontri di facilitazione con i genitori;

- collaborazione attiva e costruttiva delle diverse figure professionali quali docente curriculare, docente di sostegno, figure specialistiche (OEPAC, Assistenti alla comunicazione, Tiflodidatta), personale ATA;

- attribuire un numero di ore di sostegno congruo per alunni con disabilità certificata, in rapporto alle risorse disponibili;

- favorire il processo di integrazione degli alunni non italofoni;

- implementare iniziative, progetti e attività trasversali per affrontare le sfide legate all'integrazione e alla dispersione scolastica;

- predisporre incontri periodici tra insegnanti di sostegno per garantire un fondamentale *Cooperative teaching*;

- predisposizione di ausili informatici che arricchiscano la progettazione didattica e permettano la

condivisione di informazioni (aule informatiche, *Drive* per la condivisione del materiale, delle esperienze e strategie, …)

- disponibilità di materiale didattico specifico per le diverse esigenze educative, da acquistare, qualora se ne presenti la necessità, attingendo da fondi specifici;

- arricchimento professionale garantito da corsi di formazione ed aggiornamento;

- presenza della figura dello psicologo all'interno dell'Istituto scolastico, che possa supportare docenti, famiglie ed alunni, con la restituzione di *feedback* in seguito alle sue osservazioni;

- flessibilità nell'approccio, derivante dalle specifiche caratteristiche di ogni alunno, e nelle modalità di accoglienza e gestione, nei possibili momenti di "contenimento emotivo e fisico", dei casi di bisogni speciali comportamentali di rilevata importanza. Tali modalità saranno frutto di accordi scuola-famiglia, concordati in sede di GLO e registrati come da normativa nel Pei o nel Pdp. Presupporranno, inoltre, la "presa in carico" di ogni adulto che abbia a che fare con l'alunno ed il loro dovere di garantire l'incolumità dei minori;

- nell'approccio con casi di alunni che possono mettere in atto comportamenti critici, potenzialmente rischiosi e che possono degenerare in azioni che mettono a rischio la sua e l'altrui incolumità, si dovrà tener conto delle LINEE GUIDA di seguito esplicitate.

**Linee guida per la gestione delle crisi comportamentali**

Alla scuola spetta prioritariamente l'impegno, dopo una attenta e metodica osservazione, di comprendere quali possano essere le condizioni e le situazioni che scatenino la comparsa di crisi comportamentali e, di conseguenza, individuare strategie ed azioni educative adeguate (ad es. attività per la consapevolezza dei sentimenti propri e altrui, per la gestione della rabbia, dell'aggressività, l'apprendimento di modalità comunicative integrative o alternative alla parola e alla scrittura, etc.), modifiche strutturali e/o operative, percorsi didattici idonei al caso, al fine di apportare vantaggi e facilitatori all'approccio educativo.

La scuola deve gestire la crisi comportamentale, quando essa si presenta, in modo competente, consapevole e pianificato, mettendo in sicurezza sia l'alunno, sia gli altri, sia il personale scolastico. Di fronte ad alunni che manifestano questo disagio, la trasmissione di contenuti diviene secondaria rispetto al lavoro educativo messo in atto per sostenerlo. La crescita emozionale e sociale degli alunni diventa prioritaria in quanto un buon equilibrio interiore e un sereno rapporto con gli altri costituisce la base essenziale per la cosiddetta "disponibilità ad apprendere". Un alunno teso a controllare il proprio ambiente e che dimostra difficoltà nel gestire rapporti sociali e comunicativi non dispone di riserve di energia e spazio mentale e psichico in cui inserire il lavoro scolastico.

**Come agire durante la fase di crisi**

- Mantenere un buon autocontrollo gestendo la propria emotività ed utilizzando un tono di voce rassicurante e deciso, mai concitato. Utilizzare un linguaggio non aggressivo, giudicante o che comunichi rabbia o paura;

- Creare una situazione di sicurezza per l'alunno, le altre persone presenti, gli arredi ed i beni scolastici (chiusura finestre, eliminazione di oggetti contundenti, pesanti che possono essere utilizzati dal bambino erroneamente o elementi delicati che possono essere danneggiati...).

- Cercare il supporto o di altri colleghi o del personale ATA;

- Se la crisi avviene in classe, tutelare gli altri alunni con strategie che permettano di tenere il controllo e la calma di tutti, se si ritiene necessario, evacuare la classe;

- Se necessario, allontanare, l'alunno dalla classe e condurlo in un ambiente rassicurante (aula vuota o aula morbida). La vigilanza diretta di uno o più adulti è sempre obbligatoria.

- Avvisare il Dirigente Scolastico secondo le modalità definite riportando con chiarezza le fasi della crisi;

- Mettere in atto pratiche di:
  • contenimento emotivo-relazionale
  • contenimento ambientale
  • contenimento fisico

- Avvertire la famiglia o per riprendere il proprio figlio nel caso la crisi persista e sia ingestibile e se ne ritenga, quindi, la necessità o, in ogni caso, per informarla dell'accaduto;

- Dopo un eventuale rifiuto della famiglia di intervento a scuola, sempre nel caso di difficile gestione della crisi, avvertire il numero unico per le emergenze (112), qualora il personale scolastico impegnato nella gestione della crisi ravvisi una situazione di pericolo imminente. Saranno le autorità competenti a valutare la necessità di intervento delle figure socio-sanitarie o delle forze dell'ordine preposte ad un intervento specifico, in quanto gli insegnanti non sono compresi nelle categorie professionali obbligate ad affrontare situazioni che mettano a repentaglio l'incolumità fisica.

- Mettere a verbale quanto accaduto, il giorno stesso o il giorno successivo alla crisi

- Nel caso di un eventuale infortunio, compilare il relativo modulo nel più breve tempo possibile

- Tutte le prassi ideate e messe in atto dovranno essere concordate in sede di GLO e documentate, come da normativa, nel PEI o nel PDP dell'alunno/a.

- In caso di crisi repentina e improvvisa, le misure previste dal protocollo possono essere attivate anche in assenza di esplicita previsione nel PEI o nel PDP, facendo leva sul principio di salvaguardia della sicurezza di tutti gli alunni e del personale scolastico.

**Contenimento emotivo-relazionale**

Il contenimento deve essere prima di tutto emotivo e relazionale. Gli adulti che si rapportano con i bambini e i ragazzi che manifestano crisi comportamentali devono instaurare prima di tutto un rapporto positivo con loro presentandosi come figure adulte di riferimento calme e contenute. Si deve cercare di creare contenimento emotivo attraverso attività di prevenzione anticipando la crisi e comprendendo come agire fin dal momento in cui l'alunno inizia a dare segni di accumulo della tensione o di insofferenza o di disagio o di aggressività, etc. Con il termine "*deescalation*" si intendono tutte quelle azioni che possono essere utili ad evitare che la crisi si potenzi mediante l'introduzione di elementi che possano servire da scarico della tensione accumulata e che forniscono all'alunno possibilità di "re-indirizzare" il proprio comportamento prima di esplodere. Si tratta quindi di **anticipare** la crisi e comprendere come agire fin dal momento in cui

l'alunno inizia a dare segni di accumulo della tensione o di insofferenza o di disagio o di aggressività, etc.

**Contenimento ambientale**

Per "contenimento ambientale" si intendono quelle modalità di intervento che possono servirsi dell'ambiente fisico (e del comportamento di altre persone), come elemento di depotenziamento o di "delimitazione" della crisi. Consiste nel mettere in atto modalità di intervento che diminuiscano la possibilità di coinvolgere l'alunno o i presenti nel rischio di essere implicati in eventi traumatici. Il "contenimento ambientale" include l'"allontanamento" dell'alunno dalla classe o dal luogo in cui sta accumulando tensione. Non si tratta di una punizione ma di una strategia per abbassare il livello di tensione. L'eventuale separazione dell'alunno dal contesto classe ha sempre e soltanto la funzione di consentirgli di calmarsi. L'eventuale ambiente prescelto come luogo di compensazione e di scarico (ad esempio un'aula della scuola) dovrà avere delle caratteristiche tali da poter effettivamente assolvere ad una funzione di rilassamento, di progressiva ripresa di contatto con la realtà, di comunicazione; dovrà essere accogliente (ad esempio con l'angolo morbido) e fornire la possibilità di ascoltare musica o svolgere attività che l'alunno predilige.

**Contenimento fisico**

Il contenimento fisico è l'ultima delle strategie che può essere introdotta durante una crisi, è la più complessa e si sceglie nel momento in cui ogni altra tecnica di contenimento si ritenga inefficace e quando vi siano degli evidenti rischi per l'incolumità dell'alunno stesso, degli altri alunni e del personale scolastico.
Esso è sempre un momento emotivamente traumatico, sia per l'alunno che per l'adulto e, per questo deve prevedere la possibilità di garantire un supporto con dei percorsi di accompagnamento psicologico.
Le modalità con cui l'alunno viene contenuto devono essere sicure e gestite in modo competente. In nessun caso si può mettere in pericolo l'alunno, senza compromettere il rispetto personale e la dignità. Le modalità di approccio all'alunno in determinate condizioni critiche vanno decise, chiarite e condivise preventivamente con la famiglia, che potrà fornire giuste indicazioni in quanto prima agenzia educativa del ragazzo e con eventuali terapisti di riferimento che possano dare un apporto professionale importante.

È necessario ribadire che prioritariamente è basilare predisporre un ambiente protetto che **prevenga** i rischi e le situazioni di pericolo. Dopo un attento studio del caso ed una oculata osservazione, si individuano i motivi che possono scatenare *stress*, rifiuto ed opposizione e, di conseguenza, si predispone un piano di azione consono, che preveda, durante l'attività didattica, pause cadenzate, momenti ricreativi di svago, dialoghi, attività alternative e defaticanti. In caso di crisi comportamentali importante, l'insegnante, a seguito di relativa formazione, interviene con un contenimento evolutivo (***holding***). La figura di riferimento avvolge il bambino tra le braccia, regolando la pressione del corpo, orientando il proprio corpo a quello del bambino, in modo da ricercarne il contatto visivo e modulando la propria voce.

**Cosa fare dopo la crisi**

In seguito alla crisi si dovrà rielaborare il vissuto sia negli allievi sia nei docenti. Il *debriefing* pedagogico-didattico ha lo scopo di "ricucire" il tessuto relazionale della classe consentendo lo scarico di tensione e riattivazione dei rapporti.
*Con l'allievo* che ha manifestato la crisi si dovrà nel concreto aiutarlo a rassettarsi e a riordinarsi e dargli tempo per riprendersi. In seguito si dovrà attivare un colloquio su ciò che accaduto per rielaborare il vissuto tramite strumenti espressivi (ad esempio pittura) o narrativi/simbolici (storie sociali).

Si dovrà curare molto il rientro in classe in modo che avvenga in modo accogliente per cercare di recuperare normalità. Con la classe e i compagni che hanno assistito a parte della crisi è auspicabile interrompere le attività e rielaborare il vissuto. Per qualsiasi età è necessario che sia assicurata ai bambini e ai ragazzi la possibilità di parlare dell'accaduto, utilizzando però un linguaggio accettabile, non giudicante e non colpevolizzante verso l'allievo in crisi.

**Attività di prevenzione e di supporto per lo sviluppo di comportamenti positivi. Interventi e forme di supporto per lo sviluppo di relazioni interpersonali positive.**

Incontri di consulenza con personale esperto su temi di interesse del personale docente e relative attività di formazione

- Progetti destinati a gruppi classe per lo sviluppo di competenze e per lo studio di determinati argomenti

**Forme di collaborazione/cooperazione tra alunni**

Le attività didattiche, in ogni classe, devono prevedere strategie e forme di collaborazione tra alunni come: *Cooperative learning, peer to peer*, tutoraggio e lavori di gruppo. Queste ed altre strategie ritenute giuste dal *team* docenti in seguito ad una attenta osservazione dovranno essere messe in atto anche nei momenti ricreativi e socializzanti, per contribuire a creare un clima socialmente costruttivo ed integrante.

**Individuazione e sviluppo dei talenti individuali; pluralità dei linguaggi; diversi stili cognitivi**

Individuazione di attività che consentano di far emergere capacità e possibilità negli alunni, osservando le loro competenze, propensioni ed interessi anche momentanei.

Potenziamento delle attività di educazione fisica.

Utilizzo delle nuove tecnologie per un uso educativo e di potenziamento o ripristino del benessere psicofisico.

Utilizzo degli spazi educativi della scuola come risorsa importante per supportare e diversificare gli apprendimenti.

***Definizione del PEI (Piani Educativi Individualizzati) e/o del PdP (Piano didattico Individualizzato):***

**Analisi del Fascicolo Personale dell'Alunno:**

- Esame approfondito delle certificazioni, diagnosi funzionali, dati anamnestici e risultati scolastici.
- Considerazione delle dinamiche psicologiche, affettive, emotive, relazionali e comportamentali.

**Valutazione Analitica:**

- Valutazione delle abilità, dei bisogni educativi e definizione di obiettivi trasversali.
- Identificazione di strategie operative.
-

**Analisi delle Risorse Organizzative e Strutturali:**

Esame delle risorse disponibili per supportare l'inclusione.

**Analisi delle Metodologie e Tecniche:**

Adozione di metodologie inclusive, come apprendimento cooperativo, *tutoring*, e semplificazione dei materiali didattici.

**Strutturazione Collegiale del PEI/PdP:**

Coinvolgimento e collaborazione del personale nella definizione e attuazione del PEI/PdP.

**Collaborazione e Rete:**

Collaborazione con famiglie, ASL e altri soggetti per ottimizzare gli interventi.

**Monitoraggio e Valutazione:**

Monitoraggio dei percorsi inclusivi per eventuali regolazioni degli obiettivi e valutazione dell'efficacia delle azioni intraprese.

**Ruolo della Comunità Educante:**

Coinvolgere attivamente la famiglia, quale agenzia educativa principale, nella definizione dei percorsi di inclusione, riconoscendo il loro ruolo chiave nel fornire informazioni e supporto per modulare le attività didattiche, e condividere con essa quanto definito.

È necessario che gli adulti coinvolti nel percorso educativo (personale scolastico e genitori) si impegnino a non disconfermare, in presenza dell'alunno, le scelte educative e disciplinari condivise. La coerenza e l'unità educativa sono presupposti essenziali per un intervento efficace.

Le responsabilità civili e penali connesse alla partecipazione e alla condotta nelle attività scolastiche da parte dei genitori, del personale docente e della dirigenza scolastica sono regolate dalle normative vigenti, tra cui il Codice Civile, il Codice Penale, il D.Lgs. 165/2001 e ogni altra norma applicabile. Eventuali comportamenti illeciti, colposi o omissivi saranno oggetto di valutazione da parte delle autorità competenti.

**Criteri e Modalità di Valutazione:**

La valutazione del raggiungimento degli obiettivi didattici tiene conto della situazione iniziale, dei progressi compiuti, delle difficoltà incontrate, dell'impegno e del livello di autonomia raggiunto. Ogni alunno è valutato in base alle proprie possibilità e alla condizione di partenza, facendo riferimento ai

PEI e ai PDP come punti di riferimento principali.